

Comunità Pastorale dei Santi Magi - Milano

**BASILICA DI S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Quaresima 2026**

Insegnamento del Diacono Gaetano Panico
(disponibile su www.santeustorgio.it)

L'Evangelizzatore e il Kerygma - II parte

Carissime sorelle, carissimi fratelli, ben ritrovati nel nome del Signore.

Dopo aver la volta scorsa parlato e delineato un po' la figura dell'evangelizzatore, ci concentriamo ora sull'Annuncio stesso. Partiamo anche in questa occasione chiedendoci: che cosa è e come opera il Kerygma?

Sarà anche questa volta il Vangelo di Luca ad aiutarci a trovare la nostra risposta o le nostre risposte. Ma prima di dire cos'è il kerygma, andiamo a scoprire come esso opera. Vi invito così a visualizzare nella vostra mente la scena evangelica dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35).

Ricordiamo sommariamente che siamo di fronte a due discepoli che se ne stanno tornando a casa tristi e delusi dopo la morte in croce di Gesù. Il quale, da risorto, ad un certo punto si avvicina e parla con loro senza essere riconosciuto. Ebbene al termine del colloquio che Gesù ha con loro cosa succede? Succede che

1. prima si aprono loro gli occhi allo spezzare del pane,
2. ricordano come il loro cuore ardesse dentro il petto quando Gesù spiegava loro le Scritture,
3. si mettono a correre per portare ad altri un messaggio che non riescono a contenere,
4. infine, si ritrovano con il resto dei discepoli e a tutti comunicano la parola ascoltata.

Ebbene, questi discepoli avevano fatto esperienza di Gesù, fra l'altro loro raccontano a quell'ignoto compagno di viaggio di Gesù come profeta grande in parole e opere e che alcune donne avevano testimoniato che fosse apparso vivo dopo la sua morte. Quindi, possiamo dire che essi avevano già l'oggetto centrale del kerygma, cioè Gesù vivo con loro, ma il loro annuncio verso quell'estraneo è incompleto. Ci pensa Gesù a renderlo completo e aprire loro un nuovo orizzonte, dare loro un nuovo respiro e da una situazione di tristezza si passa alla gioia.

Il kerygma opera così, cambia dall'interno la persona. E in questo stesso passo del Vangelo i frutti si vedono subito: apertura degli occhi, ardore del cuore, potremmo benissimo dire gioia nel cuore, desiderio di comunicare agli altri, desiderio di fare comunità.

Vi confesso che è stata proprio questa la mia esperienza dopo l'incontro con la comunità di Sant'Eustorgio e l'ingresso in cellula.

Dove accadono queste cose vuol dire che c'è vero annuncio evangelico, dove non accadono c'è tristezza e smarrimento, c'è paura dell'avvenire, e vuol dire che l'annuncio non c'è oppure non viene espresso come tale. Il kerygma, dunque, produce

una trasformazione interiore che riempie di gioia che si esprime anche esteriormente.

Ma, in sostanza, cos'è il Kerygma, come possiamo definirlo?

Ora, se noi andiamo a fare una qualsiasi ricerca su Internet troviamo questa risposta: *“Kerygma deriva dal greco e significa “annuncio” ed è il cuore del messaggio cristiano, ovvero l'annuncio essenziale della salvezza attraverso la morte e risurrezione di Gesù Cristo. Rappresenta il "primo annuncio" rivolto ai non credenti, proclamando che Gesù è Signore, è vivo e offre la salvezza. È il fondamento dell'evangelizzazione e della vita cristiana a cui tornare sempre. È un messaggio gioioso che incarna il Mistero Pasquale”*.

Però c'è un passo nella lettera ai Romani (Rm 10,9), che noi dovremmo conoscere a memoria, in cui San Paolo dice: *"Se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo"*. Ecco qui il Kerygma, un annuncio che se dato con cuore non solo salva altri ma porta te stesso alla salvezza.

Ma, il fatto che Cristo è risorto cosa dice a me?

Ebbene, l'annuncio di salvezza parte sempre da una situazione in cui l'annunciatore grazie alla sua fede porta speranza a chi sta vivendo situazioni difficili presentando un Dio in azione. Come Dio ha risuscitato Gesù dai morti, così può dare linfa vitale alla tua vita. Per te c'è una buona notizia: la tua vita può essere diversa, il tuo problema può essere visto con altri occhi; hai sbagliato nel giudicare la tua situazione, c'è una via d'uscita per te. Spesso questo ribaltamento - conversione - si realizza concretamente quando chi ascolta vive una vera esperienza di cristianesimo, un reale aiuto caritatevole, il perdono fraterno, un'accoglienza amorevole nella comunità frutto della reale presenza di Gesù.

Questa capacità dell'uomo di percepire la presenza di Gesù vicino a sé è qualcosa che deve prima di tutto sperimentare l'evangelizzatore (vedi i discepoli di Emmaus), questo essere con Lui permette a un certo momento di poter far sentire ad altri la forza dell'esperienza di fede; forza che è dono dello Spirito Santo. Infatti, il kerygma termina sempre con la realtà dello Spirito che cambia dall'interno. La potenza dello Spirito è questa nuova vita che trasforma e che noi possiamo cogliere in una comunità cristiana viva, in quei luoghi dove facciamo esperienza di vera carità, di disinteresse, di pazienza, di attenzione al più povero, di spirito di responsabilità e di coraggio contro la morte.

Concludendo, allora, possiamo chiederci:

1. come il kerygma agisce nella nostra vita e in quale misura ci lasciamo trasformare da questa potenza del Risorto, dello Spirito di Dio che rovescia le situazioni?
2. Affidiamo totalmente la nostra vita a Dio, il quale vuole esserci vicino nelle varie situazioni della vita per vivificarle e darci gioia?

Ci aiuti, dunque, carissimi fratelli e carissime sorelle, questo tempo quaresimale a soffermarci maggiormente sulle sacre Scritture e nella pratica dell'adorazione eucaristica silenziosa, affinché il Signore ci faccia comprendere maggiormente ciò che Egli è per noi e come il kerygma si esprime nella nostra vita.

Buon cammino verso la Pasqua a tutti!